

# la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

appoggiate e sostenete  
i lavoratori triestini in  
lotta per il benessere

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A:  
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380. Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. - LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

## TRA L'INCUDINE ED IL MARTELLO

Per quanto timidamente, è però un fatto che in mezzo agli operai triestini in sciopero, si fa strada l'idea della necessità di dare a tutto il movimento un orientamento più deciso, di usare una tattica più conseguentemente classista, di usare, insomma, i metodi che possano costringere in un periodo di tempo più breve, le organizzazioni padronali e tutta la coalizione antioperaia a cedere di fronte alle esigenze di vita dei lavoratori.

Abbiamo detto timidamente. Ciò è comprensibile poiché gli operai devono ancora abituarsi all'idea che dirigenti dei Sindacati Unici (e qui non è neanche il caso di parlare della Camera di Lavoro) prevalentemente opportunisti — che nello sciopero non perseguono scopi che interessino la stragrande maggioranza dei lavoratori, ma soltanto quelli di critica — non si trovino alla testa del movimento, ma bensì alla coda di esso. Quando alla riunione sindacale di via Conti, Muslin ha accennato vagamente alla possibilità della proclamazione di uno sciopero in senso generale (che cosa significa questa frase ambigua? non è forse questa una formula di compromesso fra le esigenze dei lavoratori ed i manovratori della Cdl che rifuggono da una lotta decisa come il diavolo dall'acqua santa?) nella sala si sono levate molte voci che tale azione hanno reclamato immediatamente.

Nella giornata di ieri poi, davanti all'Ufficio del Lavoro si è raccolto un forte gruppo di operai che quindi hanno percorso più o meno compattamente alcune vie cittadine. E' questo un timido segno della volontà combattiva che anima i lavoratori e che purtroppo non riesce a trovare adeguate forme concrete di espressione, perché troppo grave è la cappa di piombo del sindacalismo cominformista che pesa ancora sui lavoratori.

I lavoratori di Trieste non sono cambiati nel loro animo e nei loro propositi, malgrado gli avvenimenti dell'ultimo biennio. Non sono cambiati perché non sono mutate le loro condizioni di esistenza, condizioni che nel passato hanno suggerito ad essi forme adeguate di lotta per cui essi sono in genere usciti sempre vittoriosi dalle battaglie che hanno sostenuto contro i loro nemici di classe.

## CRUMIRO

Domenica scorsa è stato eletto a membro del comitato centrale dei S. U. Giuseppe Bubnich. E' stato appunto che questi fa oggi il crumiro lavorando alla costruzione della chiesa di Via Rossetti.

Come si sa gli edili sono in sciopero.

ventano il risorgere del vecchio spirito rivoluzionario della classe operaia triestina. Giustamente è stato rilevato che i dirigenti dei due organismi sindacali fanno la parte di naufraghi che disperatamente si avvengono l'uno all'altro e che il conto degli avvenimenti più forti di loro trasporta alla deriva. Nella difesa delle loro precarie posizioni gli opportunisti che oggi si trovano alla direzione dello sciopero ricorrono ai trucchi più grossolani nella speranza di poter ancora abbordare qualcuno. Così la Cdl si è vista assegnare il compito di presentare la posizione che ha assunto, il movimento conseguentemente democratico triestino come analogo a quella propugnata dai portavoce degli interessi dei gruppi industriali, «Il Messaggero Veneto» ed «Il Lunedì». E' chiaro che una manovra così grossolana non può convincere nessuno, all'infuori di coloro che hanno il piacere di essere convinti.

In tutta questa questione si assiste inoltre ad un'altra indegna manovra. Coloro che esprimono concretamente lo stato d'animo dei lavoratori triestini, che esigono l'adozione di un metodo di lotta energico, alieno da compromessi nell'interesse dei datori di lavoro e della reazione, vengono definiti provocatori. Se per provocazione s'intende una azione che dovesse provocare la reazione degli industriali — finora, in fondo, in fondo compiaciuti dell'andamento delle cose — ben venga una tale azione. Essa farà piazza pulita di questa greve atmosfera che avvolge il presente sciopero degli addetti all'in-

## AIUTATE GLI SCIOPERANTI

30.000 lavoratori dell'industria sono scesi in sciopero. Non ne potevano più. Hanno paghe di vera miseria. I capitalisti, gli industriali non vogliono concedere nessun aumento. Tengono duro e lo sciopero continua perciò da molti giorni. Bisogna sostenere i lavoratori.

La volontà di lottare e finirli con queste paghe di fame dei lavoratori non ha trovato però dirigenti degni di condurre una giusta e vittoriosa lotta. Sono preoccupati degli interessi dei loro padroni e non di quelli dei lavoratori.

A chi osserva che lo sciopero è diretto da uomini della Camera del Lavoro e dei Sindacati Unici non per aumentare le paghe ai lavoratori ma per una speculazione nazionalista ed irredentista, rispondiamo che questo è vero ma che i lavoratori devono costringere i propri dirigenti a fare la volontà dei lavoratori stessi.

IL COMITATO DI SOSTEGNO agli scioperanti dell'industria

miato dello sciopero e con la sua speculazione, ma significa incoraggiare i lavoratori e rompere la resistenza dei padroni.

Sottoscrivete per scioperanti dell'industria triestina e reclamate che lo sciopero sia subito allargato e rinforzato affinché possa concludersi con successo.

Date denaro, e anche viveri, ai lavoratori di Trieste in lotta per finirli con paghe di fame. Denunciate la speculazione politica della direzione dello sciopero. Aiutate i lavoratori in sciopero a dare una giusta linea alla propria lotta: quella della richiesta di un aumento delle paghe.

Lo sciopero si svolga nell'interesse di tutti i lavoratori dell'industria e non per il profitto di una cerchia politica.

IL COMITATO DI SOSTEGNO agli scioperanti dell'industria

## I LAVORI AL PRESIDIO DELL'ASSEMBLEA POPOLARE

# Prosegue la democratizzazione dell'economia jugoslava

Lotta contro la burocrazia - Maggiori responsabilità agli organi periferici

BELGRADO — Prendendo la parola ad una riunione odierna del Presidium dell'Assemblea popolare jugoslava, Boris Kidric, presidente del Consiglio economico ha sottolineato che verrà intrapresa una più larga riorganizzazione della direzione dello Stato in particolare nel campo economico. Kidric ha osservato che la riorganizzazione proposta all'assemblea è risultata dalle necessità di riorganizzare l'attività economica jugoslava nel senso di una decentralizzazione economica, necessità manifestatesi in seguito all'attivazione di numerose nuove industrie ed in seguito allo sviluppo generale dell'economia del paese.

Kidric ha sottolineato poi che questa riorganizzazione è dovuta soprattutto a due fattori:

1) La decentralizzazione dei compiti operativi, già trasmessi dal governo federale alle singole repubbliche, si è resa necessaria per consolidare l'aspetto economico del paese e migliorare la complessa pianificazione e le varie sezioni del piano. (A questo proposito Boris Kidric ha rilevato che alcuni settori dell'economia sono già passati interamente alla competenza operativa repubblicana, e precisamente l'industria tessile, della gomma, la produzione di carbone e dell'energia elettrica, mentre si prevede di passare sotto l'amministrazione repubblicana la produzione del cemento, vetro e l'industria alimentare).

Da parte loro le repubbliche hanno trasferito ai comitati popolari una intera serie di industrie che si trovavano prima sotto le amministrazioni repubblicane, allo scopo di attuare una decentralizzazione tendente al consolidamento ed al miglioramento dei metodi di pianificazione, cioè di pianificazione di proporzioni generali nel quadro del piano federale.

2) Un altro fattore importante che ha determinato le sopracitate misure di riorganizzazione nel campo dell'economia, è il serio pericolo interno del socialismo, cioè la burocrazia.

«Si tratta — ha continuato Kidric — anzitutto della burocrazia in quanto fenomeno sociale cioè del fatto che, in pratica, la democrazia popolare, che poggia su una estesa iniziativa dell'uomo e sulla collaborazione cosciente delle larghe mas-

se popolari, comincia ad un certo punto a venire soppiantata da una burocrazia che può divenire perfino padrona della produzione.

In questo caso l'edificazione socialista degenera in uno stato burocratico, contrario ai principi della democrazia e del socialismo.

Passando poi ai particolari sulla riorganizzazione economica che il governo federale ha proposto al presidium dell'assemblea, Kidric ha sottolineato che oltre ai settori dell'energia e delle miniere, si prevede di trasferire ancora una decina di settori economici sotto direzione decentralizzate. Questi vari settori economici, tra i quali saranno comprese le costruzioni meccaniche, l'edilizia, i trasporti ecc., verranno diretti da comitati ministeriali nei quali si troveranno anche dei rappresentanti del governo federale e rappresentanti dei governi repubblicani.

## Politica antipopolare

WASHINGTON — Il riconoscimento da parte degli Stati Uniti del Governo vietnamita di Bao Dai, essendo giunto alcune ore soltanto dopo quello del Governo di Londra, fa dell'Indocina una specie di «secondo fronte della guerra fredda», secondo quanto affermano circoli diplomatici americani, che vedono in ciò la consacrazione definitiva della solidarietà del mondo occidentale nell'Estremo Oriente.

Si apprende d'altra parte la buona fonte che gli Stati Uniti hanno in mente di concedere un'assistenza economica diretta all'Indocina, oltre all'eventuale applicazione a questa parte dell'Unione francese del quarto punto del programma di Truman ed all'utilizzazione a favore dell'Indocina d'una aliquota dei crediti.

Da Canberri si apprende che anche il gabinetto australiano ha deciso di riconoscere i governi del Vietnam e della Cambogia.

AMBURGO — In alcune vie della città di Amburgo, particolarmente nelle vicinanze del Municipio, sono state trovate disseminate, negli ultimi giorni, molte croci uncinate. Secondo informazioni della polizia esse sono state lanciate nelle vie da un'automobile di colore scuro che percorreva a grande velocità la vie della città.

PARIGI — In esecuzione delle decisioni prese dalla conferenza nazionale dei delegati della CGT che rappresentano i lavoratori delle officine automobilistiche, quest'ultimi dovranno cessare domani alle 16.00 il lavoro a titolo d'avvertimento, in appoggio alle loro rivendicazioni salariali. Le altre organizzazioni sindacali, cioè la Force Ouvriere, la CFCT e la Confederazione nazionale del Lavoro (anarchici), si sono rifiutate di aderire al movimento.

## SOLIDARIETA' TRA LAVORATORI LA ZONA «B» SOLIDALE CON GLI SCIOPERANTI DI TRIESTE

Il comitato d'azione e di solidarietà per la raccolta di aiuti per gli scioperanti di Trieste rende noto quanto segue:

«Continua in tutto il circondario l'azione di raccolta per l'aiuto e l'assistenza dei lavoratori di Trieste, scesi in sciopero in difesa delle loro giuste rivendicazioni contro gli sfruttatori. Le prime relazioni pervenute dai vari settori, filiali sindacali, fabbriche, paesi, ditte ed imprese relative al denaro ed altri generi raccolti, danno i seguenti totali:

- 332.000 dinari in contanti;
- 3.200 kg di patate
- 4.200 kg di farina di frumento ed altri prodotti derivati;
- 1.200 kg di grassi;
- 2.100 kg di zucchero;
- 2.320 kg di farina di granoturco.

La filiale sindacale dei lavoratori culturali circondariali ha raccolto fra i suoi membri oltre 10.000 dinari in poche ore.

Gli operai e le operaie della fabbrica Ampela di Isola si sono impegnati nella riunione di massa di martedì di dare 3 ore di lavoro volontario a testa per gli scioperanti. Dalle ultime informazioni risulta che i suddetti lavoratori si sono impegnati a dare ulteriori 537 ore la-

vorative. La brigata No. 6, detentrica della bandiera transitoria della fabbrica, si è impegnata di dare 10 ore di lavoro per ciascuna operaia. La compagna Krampf, una delle prime lavoratrici d'assalto, si è impegnata di dare 15 ore di lavoro volontario per gli scioperanti. Il suo luminoso esempio è stato seguito da numerose altre che daranno 10 ore di lavoro volontario.

24 operai della fabbrica di cotone Nordone di Isola si sono impegnati di dare 96 ore di lavoro volontario. L'azione è in pieno corso e certamente la raccolta otterrà un gran contributo per gli scioperanti di Trieste.

I risultati sinora raggiunti, ci dimostrano, nel modo più concreto, che le masse lavoratrici del circondario istriano sono solidali con la classe lavoratrice di Trieste in lotta per i suoi diritti elementari di vita.

Inutilmente i cominformisti triestini hanno tentato di staccare e di dividere i lavoratori delle due zone. I legami che ci uniscono sono quelli scaturiti dalla gloriosa Lotta di Liberazione e cementati poi nella lotta contro l'imperialismo. Lotta che continua oggi e sempre contro l'imperialismo ed i suoi servi aperti e mascherati.

## DOPO NOVE GIORNI DI SCIOPERO

# I LAVORATORI PREMONO ED I DIRIGENTI ATTENDONO

Nove giorni di sciopero che coinvolge 30 mila lavoratori... ed appena adesso — dopo nove giorni — si sta trattando per concretizzare l'estensione dell'agitazione.

Ma come, prima di intraprendere lo sciopero, prima di fare il passo decisivo, nessuno si è curato di porsi la logica eventualità che l'agitazione avrebbe potuto prolungarsi a tempo indeterminato? nessuno ha pensato che era necessario di studiare un piano d'azione, di prepararlo a dovere in modo da procedere spediti, dritti sull'obiettivo, valendosi delle risorse già preventivamente disposte?

Pare di no. Dopo nove giorni, agli scioperanti che reclamano giustamente uno inasprimento che avvicini la soluzione, il Comitato dello Sciopero risponde loro che bisogna andare piano, che bisogna attendere lo sviluppo della situazione, che bisogna prima vedere se e quali novità sarebbero venute il giorno appresso. Così ha fatto chiaramente comprendere Muslin agli interpellanti esasperati, durante il plenum di martedì sera tenutosi in Via Conti.

Mentre i dirigenti sindacali parlano in questi termini, da parte dei lavoratori non impegnati nella lotta, si fa pressione sui dirigenti stessi per essere chiamati ad una partecipazione diretta a fianco dei compagni metallurgici, per affrettare la fine vittoriosa della vertenza.

Malgrado ciò i dipendenti dell'industria sono lasciati a battersi quasi da soli, con l'unico e generoso appoggio degli autofilotraviatori, pur essendo stato manifesto sin dall'inizio — ed anche prima — che uno sciopero in questa maniera avrebbe potuto durare indefinitamente per quanto riguarda gli industriali.

E' vero che ora è stato concesso ai portuali di partecipare alla lotta mediante il rifiuto di svolgere la-

pero risponde loro che bisogna andare piano, che bisogna attendere lo sviluppo della situazione, che bisogna prima vedere se e quali novità sarebbero venute il giorno appresso. Così ha fatto chiaramente comprendere Muslin agli interpellanti esasperati, durante il plenum di martedì sera tenutosi in Via Conti.

Mentre i dirigenti sindacali parlano in questi termini, da parte dei lavoratori non impegnati nella lotta, si fa pressione sui dirigenti stessi per essere chiamati ad una partecipazione diretta a fianco dei compagni metallurgici, per affrettare la fine vittoriosa della vertenza.

Malgrado ciò i dipendenti dell'industria sono lasciati a battersi quasi da soli, con l'unico e generoso appoggio degli autofilotraviatori, pur essendo stato manifesto sin dall'inizio — ed anche prima — che uno sciopero in questa maniera avrebbe potuto durare indefinitamente per quanto riguarda gli industriali.

E' vero che ora è stato concesso ai portuali di partecipare alla lotta mediante il rifiuto di svolgere la-

(Continua in IV. pagina)

## IL COMITATO D'AZIONE SINDACALE PROTESTA

# ARBITRARIAMENTE ESPULSO il compagno Ulieni dal Consiglio Direttivo

Il Comitato di azione sindacale per la ricostruzione del sindacato della categoria dei panettieri, preso atto dei motivi per i quali è stato espulso dal Consiglio direttivo della categoria panettieri e dai sindacati il compagno ULIENI GIOVANNI

## DICHIARA

che il compagno Ulieni è stato sempre uno dei più strenui difensori dei lavoratori della categoria panettieri; la sua azione ha contribuito enormemente all'unità di questa categoria ed è stato giustamente uno dei più strenui assertori della linea di estromettere dai sindacati il conflitto ideologico tra il Cominform ed il Partito Comunista Jugoslavo, i motivi per i quali è stato espulso dal suo posto di dirigente democraticamente eletto, sono ricavati non dai fattori esposti dal segretario della categoria alla assemblea del 26 gennaio, ma bensì per la sua chiara e giusta critica verso i dirigenti dell'attuale direzione dei Sindacati Unici che hanno portato la Confederazione dei SU nelle condizioni a tutti note e giustamente denunciate giorno per giorno dal Comitato di azione sindacale per la ricostruzione dei sindacati classisti.

Il Comitato di azione della categoria dei panettieri respinge categoricamente le affermazioni di Radich che il compagno Ulieni abbia operato contro l'unità della classe lavoratrice e dei sindacati, ma a sua volta accusa Radich e compagnia di essere essi stessi i responsabili della critica situazione dei lavoratori di Trieste avendo essi perseguito una politica di liquidazione, trasformato il sindacato in una appendice della frazione cominformista ed instaurato al posto della democrazia proletaria il sistema del terrore morale e fisico ed al posto della democrazia sinda-

cale un intollerabile centralismo burocratico.

Pertanto il Comitato di azione sindacale per la ricostruzione del sindacato della categoria dei panettieri e con lui molti altri lavoratori della categoria, non accettano e non riconoscono l'espulsione del comp. Ulieni Giovanni, invitando

Ci sono a Trieste certe facce toste che fingono di aver, quando sta bene a loro, la memoria molto labile; non solo, ma addirittura pretendono che la memoria l'abbiano perduta anche gli altri. Una di queste è il signor Pinguentini, dirigente della Camera del Lavoro di Trieste, ossia, per meglio precisare, dei sindacati gialli-strumento della classe padronale.

Codesto signore lunedì u. s. in un comizio a Muggia ha cercato, con la demagogia che gli è propria, di insinuare un certo accostamento tra le radio Trieste zona Jugoslava e i mafiamati fogli tipo «Lunedì» e «Messaggero Veneto». Come faccia tosta non c'è male; soltanto per far questo, il suddetto messere ha finto di dimenticare che mentre la radio in questione pone dinanzi ai lavoratori dell'industria in sciopero la necessità di intensificare la lotta contro la classe padronale, i due giornalacci fascisti incitano i lavoratori al crumiraggio ed alla cessazione totale della lotta. Inoltre, nei suoi contorcimenti disonesti, pretende di far dimenticare di essere un sindacalista giallo che in decine e decine di scioperi ha predicato il crumiraggio ed ha sempre strenuamente difeso gli interessi della borghesia sfruttatrice. Dimentica, il buffone, di rappresentare il sindacato clero-fascista fondato dal prete politicante Don Marzari in combutta con il vesco-

nel contempo tutti i lavoratori ad unirsi al Comitato nell'azione per ricostruire il sindacato di categoria, in modo che i lavoratori panettieri abbiano ancora una volta il loro strumento di lotta sindacale.

Il Com. di Azione Sindacale per la ricostruzione della Federazione SU dei panettieri

# FACCIA TOSTA di pseudo „sindacalista“

vo Santin e con la più nera reazione locale.

Crede di far dimenticare di essere egli nella realtà il servo, e di curare gli interessi, di quell'infame genia che ha fatto ammazzare dei lavoratori che lottavano per conquistarsi il diritto alla vita; di essere sempre stato il difensore dei mandanti delle squadre fasciste e degli uccisori della Passerini.

Non solo questo finge di dimenticare il demagogo. Ma anche di essere stato in mille occasioni l'ispiratore di quei fogli che oggi, per convenienza, finge di non riconoscere per suoi prediletti. Ma c'è di più.

I sindacati gialli che il signor Pinguentini rappresenta, sono rimasti profondamente scossi dalla critica fatta da «Lunedì». Il perché è facilmente spiegabile, in quanto il settimanale neofascista rappresenta la voce del padrone; di quello stesso padrone che essi fedelmente servono. Pertanto si sono immediatamente spiegati ed hanno messo in luce i loro meriti nell'articolo «Considerazioni» apparso sul loro organo il 7 febbraio

In detto articolo i sindacati gialli umilmente si giustificano — logicamente dinanzi i padroni, non dinanzi i lavoratori che in buona fede li seguono — e dimostrano che proprio il massimo che potevano fare, a favore dei padroni, è lo sciopero all'acqua di rose. Dovete scusarci, sembrano dire alla borghesia, ma dovete comprendere che la nostra situazione è difficile, a causa dell'agitazione dei lavoratori, e dobbiamo a qualsiasi costo cercare di salvare la faccia. Guardate quanto facciamoci essi dicono testualmente: — «I dirigenti sindacali... sono impegnati tutti i giorni per scongiurare gli scioperi nelle tante controversie che quotidianamente sorgono nelle aziende per inosservanza dei contratti di lavoro da parte dei datori di lavoro, e in campo più vasto, per la migliore dei contratti esistenti».

Ed ancora: «...contenendo anche il comprensibile spirito di lotta dei lavoratori che hanno manifestato la volontà di sciopero anche in quei settori che il comitato ha voluto mantenere funzionanti...»

Di fronte ad un così sporco atteggiamento dei sindacati gialli, di fronte ad una così lampante enunciazione di quali sono gli scopi dei dirigenti camerali — quelli cioè di scongiurare le agitazioni dei lavoratori e di impedire l'inasprimento dello sciopero in corso — sarebbe stato logico che gli attuali pseudo dirigenti dei Sindacati Unici avessero per lo meno finto di ignorare un simile trattamento perpetrato ai danni dei lavoratori. Invece veniamo a sapere che il loro revisionismo è giunto a tal punto da rendersi compiaciuti del trattamento stesso, perpetrarlo essi pure e, farsene un vanto. Infatti lo stesso articolo, essi lo riportano nel loro giornale.

I lavoratori sanno così con chi hanno da fare; sanno cosa significhi l'unità secondo il concetto cominformista. Unità, cioè sotto la benedizione del vescovo fascista Santin, effettuata con gran guaio e sollazzo della classe padronale la quale ha così la certezza che a difenderla dagli scioperi voluti dai lavoratori ci penseranno i sindacati gialli ed i sindacati cominformisti.

Per la classe operaia è un bene sia venuta fuori la verità, quali cioè siano i compiti degli attuali dirigenti sindacali, in quanto così essi sanno che, non vogliono morire di fame, debbono impugnarne una grossa ramazza e far piazza pulita di tutte le immodizie.

AI CANTIERI PIRANESI

## SUPERATO IL PIANO DI LAVORO PER IL MESE DI GENNAIO DEL 16%

Il collettivo di lavoro dei Cantieri Piranesi ha superato il piano di lavoro per il mese di Gennaio del 16,50 per cento. Questo successo va senz'altro attribuito al lavoro in brigate che ha migliorato la disciplina, il rendimento collettivo ed individuale.

La migliore brigata del Cantiere è quella dei carpentieri in legno dei compagni Trani Antonio, Desinar Igino, Cassetti Mario, Coronica Sergio, Contento Ferruccio, Vascotto Marcello, Novello Luigi, Fonda Sergio, Dapretto Romano, Crisman Sergio, Petronio Germano, Parenzan Silvano e Crisman Mario. Tale brigata è comandata dal compagno Trani Antonio che, con la sua esperienza sul lavoro e la capacità di dirigere i compagni è d'esempio a tutti gli altri capi brigata. Anche il compagno Desinar Igino contribuisce, assieme al capo brigata, a formare quella compagine di lavoratori che si distinguono fra tutti gli altri.

Anche le due brigate di motoristi, comandate dai compagni Toich Giuseppe e Pao' on Angelo, sono da elencare fra le migliori, grazie alla disciplina e comprensione della necessità di aumentare la produzione che anima tutti i loro componenti.

Uguale cosa non si può invece dire della brigata comandata dal compagno Radin Giuseppe, la quale lascia a desiderare relativamente alla disciplina sul lavoro. Questo però non è irrimediabile, e questo può senz'altro essere eliminato se tra il capo brigata ed i componenti ci sarà la mutua comprensione nel senso di migliorare la disciplina. Sta specialmente al compagno Radin, come capo brigata, il compito di impegnarsi a migliorare la sua brigata dato che egli ha ricevuto una funzione di fiducia da parte della collettività tutta. Un uguale suggerimento vada pure al capo brigata Ghermac G. che dovrebbe mettere più impegno affinché la sua brigata migliori sul lavoro. Questi sono suggerimenti che devono essere accolti dai citati compagni con molta comprensione e messi in pratica nel più breve tempo possibile poiché è noto che proprio alla classe operaia spetta la funzione più importante nella costruzione del socialismo nella nostra zona.

Certamente se nelle brigate si devono riscontrare simili deficienze, parte della responsabilità, se non tutta, deve essere attribuita alla filiale sindacale la quale non funziona soddisfacentemente.

Infatti il ruolo di capita è importanza della funzione delle filie sindacali nel collettivo di lavoro, non è stato compreso dai compagni della filiale del Cantiere di Pirano.

Basterà il seguente esempio: i compagni della filia trovano difficoltà a riunirsi per discutere problemi inerenti alle loro cariche as-

sunte con l'accettazione della fiducia dei compagni di lavoro dai quali sono stati eletti dopo le ore di lavoro. Perché mai questi compagni non vogliono sacrificare qualche ora oltre il normale orario di lavoro per cercare di migliorare l'organizzazione del lavoro nel proprio collettivo, cosa che implicitamente migliorerebbe con l'aumento della produzione anche il livello di vita dei propri compagni di lavoro? A. Arrigoni di Umago, per dare un esempio, sono state precisa-

mente le compagne della filiale sindacale a chiedere alla direzione di riunirsi solamente dopo le ore di lavoro per con compromettere la continuità del lavoro delle brigate.

Molto si fa dunque ai Cantieri Piranesi, ma molto ancora si deve fare. Alle maestranze tutte di questo importante collettivo il compito di portarsi in testa a tutti gli altri collettivi del Circondario per il miglioramento e l'aumento della produzione che porterà tutti i vantaggi alla nostra classe lavoratrice.

## IL COMPAGNO BRAJKOVIC Comanda la nuova brigata del fronte

E' stato costituita domenica scorsa a Capodistria la brigata del fronte, che darà la sua attività per la realizzazione delle opere previste dal piano annuale nell'ambito della città di Capodistria. Detta brigata è composta inizialmente da 85 membri, che formeranno il nerbo della stessa. E' comandata dal comp. Brajkovic Eugenio, più volte lavoratore d'assalto. Già domenica la brigata ha iniziato i suoi lavori. Per prima cosa sono state demolite mura medioevali che rinseravano la città togliendole aria e luce e facendola apparire una tetra prigione. Seguiranno i lavori per l'abbellimento e la costituzione di nuovi parchi cittadini. Fino ora sono state effettuate 360 ore la-

vorative e demoldi 100 m cubi di mura.

In breve avranno inizio i lavori di asfaltatura della piazza Broilo, della massicciata ed asfaltatura del tratto stradale dalla MUDA al FRUCTUS, la costruzione della stazione delle autocorriere, della pescheria cittadina, lavori di canalizzazione dell'acquedotto e di altre opere utili per la collettività capodistriana.

E' dovere di ogni cittadino democratico di partecipare con questa brigata al lavoro per il miglioramento della propria città. Con l'apporto di tutte le forze coscienti di tutto il circondario verrà così realizzato il piano annuale economico che è il trampolino di partenza per la edificazione socialista.



In questa villa, situata in una meravigliosa posizione nei pressi di Portorose, una volta la classe sfruttrice g'ocava d'azzardo. Ora, trasformata in «Casa della gioventù», i figli dei lavoratori ritengono le loro forze.

## CONDANNATO per sabotaggio

E' stato testè processato e condannato a Capodistria l'ex direttore della fabbrica di cotto Nardone di Isola. Rojc Valter da Decani, imputato di sabotaggio economico e di truffa.

Il Rojc, esplicando le sue funzioni con assoluta negligenza dal mese di marzo al mese di settembre del 1949, aveva causato un regresso sensibile nella produzione del cotto, tanto necessario per la realizzazione del programma di costruzione e ricostruzione nell'ambito del piano annuale. Egli, con il suo operato faceva sorgere un serio ostacolo alla attuazione del piano.

Oltre a varie altre mancanze di minore gravità, il Rojc si è reso colpevole di truffa ai danni dell'amministrazione della fabbrica e del popolo lavoratore, usando, a scopo personale, (gite, ecc.) la benzina assegnata per la fabbrica. Egli concedeva inoltre l'utenza di parte dell'energia elettrica destinata alla fabbrica, a terze persone che nulla avevano a che vedere con la stessa.

Nel corso del processo, svoltosi dinanzi al Tribunale Popolare Circondariale, il Rojc ha ammesso parte delle colpe a lui attribuite cercando di scagionarsi delle altre con giustificazioni non ammissibili. Una trentina di testi interrogati hanno confermato ed aggravato le accuse a carico dell'imputato.

I giudici popolari hanno ritenuto colpevole il Rojc dei reati a lui attribuiti condannandolo a 2 anni di restrizione della libertà personale con il lavoro correttoriale.

## SMARRIMENTI E RINVENIMENTI

E' stato rinvenuto a Capodistria un patentino di circolazione per autoveicoli di primo grado, intestato al comp. Sandri Riparato di Gerardo, nato a Gorizia ed ora residente a Trieste.

Il nominato compagno può ritirare il documento presso la Sezione Affari Interni Distrettuali.

Il compagno Mario Rasman è smarrito il suo portafoglio contenente una somma di denaro, la carta d'identità ed altri documenti. L'onesto rinventore è pregato di inviare il portafoglio con documenti presso la nostra redazione, trattandosi il denaro.

Il compagno Predonzan Giovanni, da Cedola Nro. 825, ha smarrito il suo portafoglio contenente 6.000 Din. e documenti vari, nel tratto di strada da Lerra a San Bortolo. L'onesto rinventore è pregato di riportarlo verso generosa ricompensa alla D.P.A. Portorose o a Sicio'e.

## Al silos di Umago

I compagni del Silos di Umago sono veramente infaticabili e non si può dire che dormano sugli allori. Infatti non sono ancora cessati gli echi della loro premiazione, che già si sono accinti a praticare altri esperimenti il cui risultato andrà a tutto beneficio dei nostri agricoltori.

Qual'è l'agricoltore che non sappia come sono ghiotti i bovini dei tralci delle viti e che non li somministri loro come a imento dopo la annuale potatura? Certo tutti i nostri agricoltori lo fanno, ma essi hanno anche riscontrato con l'esperienza che i bovini trovano difficile se non impossibile la masticazione e relativa deglutizione dei tralci troppo grossi e legnosi.

Ecco allora i nostri compagni operai del Silos di Umago che esaminano la cosa e che iniziano gli esperimenti per la macinazione e la riduzione in polvere granulosa dei suddetti tralci di vite. Gli esperimenti sono riusciti ed ora ad Umago si sta organizzando l'arrivo di interi carri dalla campagna circoscrivita di tralci di vite potate per la macinazione.

Vada ancora una volta un elogio a questi bravi compagni che vogliono aiutare i nostri agricoltori a superare durante questo inverno la mancanza di foraggi, causata dalla grave siccità dell'estate scorsa.

## APERTO A BUIE IL RISTORANTE DEL BAMBINO

Abbiamo accennato qualche settimana fa alla costituzione ed alla apertura, nei maggiori centri del nostro Circondario, di ristoranti per i bambini.

Anche a Buie è stato aperto e funziona uno di tali ristoranti che ha subito incontrato il pieno favore dei ragazzi che lo praticano numerosi, specialmente nei giorni di vacanza. Nel ristorante una compagna dell'UDAIS prepara bevande calde per i piccoli ospiti e, per modici prezzi, vende loro dolciumi.

I ragazzi, dal canto loro, se la passano allegramente, giocando a dama ed a scacchi. Il visitatore rimane però colpito dalla mancanza di giornali e riviste indicate per l'età dei piccoli frequentatori e dal-

## ALLA BRIGATA N°6 DELL'AMPELEA LA BANDIERINA SFATATI CERTI PRECONCETTI IL LAVORO TROVA LA GIUSTA STRADA

All'Ampelea la brigata n. 6 si è aggiudicata la bandierina transitoria. Questa vittoria del lavoro socialista è altamente significativa nella suddetta fabbrica. Artefice ne è la brigata n. 6, composta dalle compagne Gherbassi Albina capobrigata, Zimmerman Francesca, Bernetic Armida, Calegario Maria, Gorella Rosalia, Gherbac Emilia e Coronica Emilia. Essa brigata con lo slancio lavorativo dalle sue componenti, ha aumentato la produzione prevista per brigata nella misura del 15 per cento, sviluppando così una intensa emulazione in tutto il collettivo di lavoro dell'Ampelea che conta ora ben 30 brigate, delle quali 20 fisse e 10 mobili.

L'esempio dato dalla compagna Gherbassi Albina e dalle altre componenti la brigata non è stato vano. Infatti la 6 brigata già ora ha una pericolosa concorrente nella brigata n. 4 con la capobrigata comp. Dodich Antonia ed altre brigate sono pure in gara per strapparle l'ambito simbolo.

Mercè questa gara emulativa fra le varie brigate formanti il collettivo, la produzione generale dell'Ampelea ha avuto un sensibile aumento accertato finora in misura

superiore al 10 per cento. Come è stato possibile ottenere ciò? La spiegazione è semplice e breve. L'adozione dell'evidenza oraria sulla produzione dei singoli e della brigata ha stimolato le operaie a gareggiare l'una con l'altra, all'aiuto reciproco ecc. Tuttociò porta ad un sensibile aumento della produzione singola e collettiva.

All'Ampelea il sistema di lavoro a brigate è stato iniziato il 27 gennaio. Dapprima questo nuovo sistema ha incontrato la incomprensione

di alcune operaie alle quali sembrava che esso non corrispondesse all'interesse dei lavoratori. Tale incomprensione era alimentata da certi elementi di ben note tendenze antipopolari e revisioniste ai quali non riescè gradito ed accetto il nostro sviluppo economico. Spiegato ai singoli il nuovo sistema ed effettuati degli esperimenti pratici, la preconetta incomprensione scomparve lasciando libero il campo ai successi che contraddistinguono il sistema di lavoro a brigate.

## ALL'ARRIGONI DI ISOLA assegnata per la terza volta la bandiera

Alla Arrigoni di Isola è stata per la terza volta assegnata la bandierina transitoria. L'assegnazione, in forma solenne davanti a tutte le operaie del reparto pulitura, è avvenuta il primo febbraio con la consegna della bandierina transitoria alla brigata n. 6, la stessa che l'aveva già conquistata il primo gennaio e poi perduta.

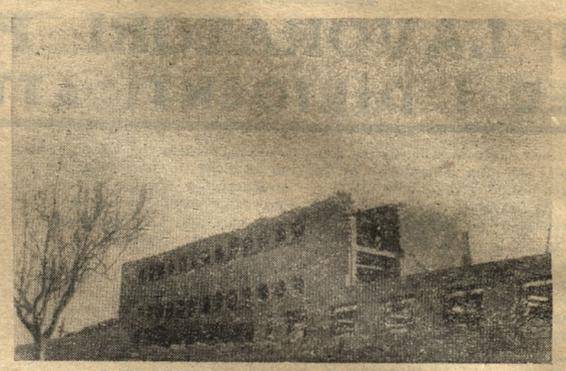
Il premio di produzione, per aver superato la norma del 22 p. c. è

stato consegnato alla compagna Gherbaz Francesca affinché venga distribuito, in parti uguali, alle componenti la brigata compagne: Felda Francesca, Coren Santina, Rasman Nerina, Crebaz Nerina e Gherbaz Maria.

Sono state per l'occasione anche premiate individualmente le compagne: Babic Albina che ha superato la norma del 35 p.c., Maizen Maria del 36 p.c., Globaz Maria del 40 p.c., Bembic Elisa del 46 p.c., Gherbaz Francesca del 43 p.c., Cerqueng Gloria del 53 p.c., Crevatin Maria del 51 p.c., Nicori Rosa del 45 p.c. e Gregoretti Francesca del 37 p.c. Alla compagna Bembic Elisa vada uno speciale elogio quale migliore operaia del reparto pulitura.

Continua così alla Arrigoni di Isola la lotta per la produzione che mette in competizione le varie brigate.

In questo mese e mezzo di lavoro, dalla costituzione delle brigate, i successi si fanno sempre più evidenti con il miglioramento della disciplina, della pulizia del prodotto e la bassissima percentuale delle assenze, e si può affermare senza tema di smentite, che questo collettivo è fra i migliori del nostro Circondario.



A vista d'occhio sorge il ginnasio croato di Buie

## Mobilitata la gioventù per realizzare il piano annuale

Domenica scorsa la gioventù del distretto di Capodistria si è posta decisamente all'avanguardia nella gara per il piano annuale. Come primo obiettivo previsto è il rimboschimento di estese zone del distretto. Su quest'obiettivo i giovani hanno iniziato il loro lavoro già alcune settimane fa, lavoro che venne sospeso dalle le condizioni atmosferiche proibitive.

Così ad Ancarano hanno lavorato i giovani del luogo, coadiuvati da una ventina di giovani del settore di Borts che sono venuti ad aiutarli.

La gioventù di Maresego, assieme a quella di Costabona-Fuce e Scofie, ha lavorato a Valmarino, scavando oltre 1200 buche per la piantagione di pini.

A Tiniano hanno pure lavorato i giovani del luogo, aiutati dalla gioventù di altri settori del distretto. Sono state effettuate parecchie centinaia di ore di lavoro d'assalto e savate migliaia di buche.

A Vanganello la gioventù ha dato il suo contributo per la costruzione della casa del cooperatore effettuando oltre 100 ore lavorative. A Pobjehi l'attività giovanile è stata dedicata al campo sportivo in costruzione dove hanno prestato la loro attività volontaria 15 giovani, mentre gli altri membri del fronte hanno lavorato alla costruzione della casa cooperativistica.

In altri settori hanno avuto luogo riunioni organizzative. In esse si sta attuando la costituzione di nuove brigate che lavorano per la realizzazione dei compiti assegnati alla gioventù nella IV conferenza circondariale del Partito.

## VARIE

Al Giudizio Distrettuale del Popolo hanno dovuto comparire certi Fornasaro Antonio e Mario da Capodistria sui quali gravava l'accusa di speculazione illecita. Il primo è proprietario di una oreficeria sita in Via Calegaria.

Il Fornasaro Antonio aveva maggiorato eccessivamente i prezzi degli orologi venduti alla popolazione della città. Egli infatti, tramite il figlio Mario, acquistava a Trieste orologi marca Avia al prezzo di 5400. Non diverso era il traffico e distria al prezzo di din. 7000. Analoga operazione veniva effettuata con gli orologi marca SOCH-WATCH che venivano acquistati per 4500 e venduti al prezzo di din. 5400. Non diverso era il traffico e

commercio con altri articoli. I due Fornasaro sono stati giudicati e mentre il Mario veniva assolto perché il fatto non costituiva reato, l'Antonio veniva condannato ad un mese e mezzo di restrizione della libertà personale, all'amenda di din. 5000 ed alla confisca degli orologi.

E' stata inoltrata denuncia alla Pubblica Accusa di Capodistria contro alcuni elementi che in data 5 febbraio avevano rotto nell'atrio del liceo C. Combi di Capodistria alcune lapidi di irredentistica memoria.

Si è svolto la scorsa settimana a Capodistria il processo a carico di Vascotto Bortolo e Vascotto Elena proprietari del Cinema Alieto di Isola. I due coniugi, entrambi latitanti, si erano resi colpevoli di sabotaggio economico e speculazione illecita.

Durante la loro gestione del cinema Alieto i due Vascotto hanno commesso gravi irregolarità amministrative cercando di nascondere alle autorità Popolari l'illecito traffico di valuta da essi compiuto su vasta scala.

Oltre a ciò, essi dal mese di gennaio al dicembre 1947 non hanno effettuato il regolare pagamento delle tasse alla sezione finanze del CPD di Capodistria ricorrendo a varie truffe.

Il processo conseguente a tali reati si è celebrato presso il Tribunale Popolare Circondariale di Capodistria.

Gli imputati sono stati condannati in contumacia: il Vascotto Bortolo a 2 anni di restrizione della libertà personale con il lavoro obbligatorio e la Elena ad un anno della corrispondente pena. Il Tribunale ha inoltre ordinato la confisca dei beni mobili ed immobili posseduti dagli imputati.

BUIE — Domenica 12 febbraio verrà inaugurata la casa cooperativistica. — Fer la costruzione tutta la popolazione del buiese ha dato decine di migliaia di ore di lavoro volontario.

ORARIO DEI TRASPORTI PER GLI INSEGNANTI PARTECIPANTI ALLE CONFERENZE DI PORTOROSE

Da CAPODISTRIA: dalla piazza Tito ore 7, dalla stazione autocorriere 7.30 ed 8 con le normali linee. Da CITTANOVA: alle ore 6.30 per Umago; 7.00 Portorose, Mattered, Verteneglio, Buie; 7.30 Portorose.

## Gita culturale degli insegnanti di Capodistria

E' rientrato il giorno 5 sera il gruppo di professori italiani e sloveni delle scuole di Capodistria dalla gita culturale nella Slovenia.

Il gruppo ha ricevuto entusiastiche accoglienze a Lubiana, Bled e Gost-Marutule dove gli insegnanti hanno potuto constatare quale nuova vita ferve nella nuova Jugoslavia socialista.

A Lubiana, dopo una rapida visita al museo, alla biblioteca nazionale ed alla nuovissima facoltà di idrotecnica, hanno partecipato ad un ricevimento del Fronte Popolare al quale è intervenuto il ministro della pubblica istruzione compagno Regent.

Dopo il breve discorso del ministro, rivolto agli insegnanti in lingua italiana, il docente di lettere italiane e latine, ha espresso in nome dei partecipanti alla gita il ringraziamento per la fraterna ospitalità avuta. L'oratore ha voluto sottolineare che tutti gli insegnanti italiani di Capodistria intendono educare i loro alunni in un clima di sana fratellanza con i compagni sloveni.

Il gruppo di insegnanti aveva, per i quattro giorni di durata della gita, a disposizione un pullman.

## PLENUM dell'U.D.A.I.S.

Si è tenuto a Capodistria il Plenum distrettuale delle donne antifasciste nel quale le donne hanno approvato il piano di lavoro annuale. Esse hanno trattato inoltre alcuni problemi riguardanti l'organizzazione femminile antifascista in vista del II Congresso dell'UDAIS che si svolgerà a Trieste nel prossimo mese di marzo.

Durante lo stesso Plenum la comp. Cebron, vicepres. dell'UDAIS circondariale, ha fatto la relazione politica tracciando i compiti futuri della UDAIS.

La comp. Gobbo Graziella ha fatto quindi la relazione organizzativa. E' seguita la discussione nella quale sono intervenute numerose donne che hanno trattato l'importante problema della difesa della madre e del fanciullo e che hanno discusso sui compiti futuri e sui successi registrati l'anno scorso.

Ultimata la discussione, le delegate hanno approvato il piano annuale di lavoro delle donne impegnandosi anche di dare la massima attività nell'ambito della gara per congressuale. Hanno delegato infine la presidenza di lavoro per elaborare due risoluzioni, una per il Comitato Circondariale del PC TLT e l'altra per la presidenza del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria.

## SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

- giorni 10-12 febbraio «La Schiava del Sudan»
- giorni 13-14 febbraio «Il buon Samaritano»
- giorni 17-19 febbraio «Girando a»
- CINE ARRIGONI ISOLA
- giorni 10-12 febbraio «Il buon Samaritano»
- CINE ODEON ISOLA
- giorni 10-12 febbraio «Dante e il Pellerossa»
- CINE TARTINI PIRANO
- giorni 10-12 febbraio «La vedova allegra»
- giorni 13-14 febbraio «Tempeste sul Bengala»
- giorni 17-19 febbraio «Il buon Samaritano»
- giorni 20-21 febbraio «Girando a»

## RADIO TRIESTE Zona jugoslava del TLT Lunghezza d'onda m. 240

- Giovedì 9 febbraio: ore 13.45 Per voi donne; 17.30 Attualità politiche; 22.00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista
- Venerdì 10 febbraio: ore 17.30 Attualità politiche; 18.00 Rassegna sportiva; 19.45 Problemi sindacali di B. Petronio
- 20.40 Orizzonti 1950
- Sabato 11 febbraio: ore 13.45 Rassegna economica; 18.15 Il mondo dei piccoli
- Domenica 12 febbraio: ore 9.30 Per gli agricoltori; 13.15 Musica a piacere; 20.30 Commento politico; 21.00 Il nostro scenario; 22.00 Rassegna sportiva
- Lunedì 13 febbraio: ore 20.00 La voce dei giovani — Nel mondo della scienza; 22.00 La vita dei popoli Jugosl.
- Martedì 14 febbraio: ore 13.45 Panorami culturali; 17.30 Attualità politiche
- Mercoledì 15 febbraio: ore 18.00 Col nostro popolo; 20.15 Follie d'inverno (rivista)

## CRITICA E AUTOCRITICA base fondamentale del socialismo

Da qualche tempo non si nota alcuna attività organizzativa nel comitato di base dell'UDAIS di Bertecchi. Non vengono tenute riunioni, i membri del fronte non partecipano al lavoro volontario, certe direttive che dovevano essere spiegate alla massa rimangono nei cassetti ad ammuffire. Inattività che si è estesa pure alla gioventù antifascista del luogo e che causa danno allo sviluppo dell'organizzazione stessa ed alla realizzazione del programma di lavoro futuro. Quali sono le cause di tutto ciò?

La risposta è breve. La responsabilità risale al comp. segretario di base dell'UDAIS e presidente della gioventù antifascista che per motivi sinora ignorati si è passivizzato del tutto. Le direttive inviate dalle organizzazioni distrettuali rimangono nelle sue tasche, come pure egli si guarda bene dal partecipare alle riunioni indette in sua assenza.

Invitato ripetutamente a presentarsi al Comitato distrettuale dell'UDAIS egli ha fatto orecchie da mercante e tutt'ora non ha fornito spiegazione alcuna della sua inattività. Questo non è un agire da membro delle organizzazioni di massa e tanto meno da responsabile. Se c'è qualche cosa che non va egli dovrebbe prospertarla ed informare gli organi competenti, facendo così l'autocritica sul suo comportamento inspiegabile.

## PUNITI i nemici del popolo

Nel tentativo di frenare il fruttuoso slancio delle nostre masse lavoratrici in gara per l'aumento della produzione — condizione basilare per la realizzazione di un migliore standard di vita della popolazione tutta — i circoli reazionari e cominformisti di Trieste, a mezzo dei loro agenti più o meno occulti,

# DAL FUOCO NASCE LA LIBERA REPUBBLICA DEL VIET-NAM

Le vie di Saigon, di Along e di Solon risuonano delle canzoni hitleriane  
340 villaggi rasi al suolo - 600 donne e bambini massacrati

Pochi giorni or sono, come un fulmine a ciel sereno, piombava negli ambienti cosiddetti occidentali la notizia del riconoscimento, da parte della Repubblica Popolare Cinese, del governo vietnamita presieduto da Ho Ci-minh e sorto da una lunga, gloriosa guerra condotta dai patrioti indocinesi contro gli oppressori francesi. Tale notizia suscitava le più violente reazioni nei circoli parigini ed anglo-americani, i quali, com'è naturale, tentarono di protestare l'inesistente legalità dell'imperatore fantoccio Bao Dai, installato dai colonialisti francesi l'8 marzo dello scorso anno, in una carica che egli non ha alcun diritto di rivestire.

Bao Dai, allevato in Francia dal provvido ex governatore generale per l'Indocina, Albert Sarraut, non si accostò certo a studi politici, distinguendosi, invece, nel frequentare le più note bische, i locali alla moda, e sfrecciando come un pazzo per le strade a bordo della sua «Torpedo Grand Sport».

Quando, nel 1932, egli venne chiamato in Annam al trono imperiale, non si può certo dire che si fosse aperta per quella terra un'era di progresso: «Per vent'anni non sono stato che un ufficiale del culto ed un distributore di onorificenze — dichiarò egli stesso più tardi —. Nel corso del mio regno, riconosco di non aver fatto nulla per il mio popolo».

L'imperatore riformista, bisogna riconoscerlo, viveva però in Bao Dai. O sonnecchiava, ecco, è la parola esatta. Si svegliò esattamente la mattina del 10 marzo 1945, quando, stimolato dai suoi più accorti consiglieri, dichiarò l'indipendenza dell'Annam, che sarebbe stata accolta, come tale, col massimo entusiasmo da tutto il popolo. Ma si trattava, invece, della sottomissione ai fascisti nipponici, a cui andava il cordiale ringraziamento dell'imperatore per la fondazione di uno dei tanti «fatali imperi» dell'epoca.

La farsa non durò a lungo, però, poiché il 15 agosto dello stesso anno, con la capitolazione del Giappone, le prime bandiere rosse stellate d'oro del libero Viet Nam sventolavano sulle torri di Hanoi. Bao Dai tentò invano di salvare la monarchia: per un istante, dietro i consigli della consorte, allevata in gioventù dalle monache agostiniane, pensò di rivolgersi al Vaticano per ottenere la mediazione del nunzio apostolico, poi tentò la via di Tokyo che, più che sommersa nei propri guai, si guardò bene dal procurarsene altri in Indocina. E Bao Dai, contando sulla tolleranza dei partigiani di Ho Ci-minh, lanciò un proclama di abdicazione che, giocando d'equilibrio tra le forze di liberazione e la Francia, è un vero capolavoro di cinismo e d'ipocrisia.

«M'indirizzo al governo della Francia repubblicana — è detto tra l'altro nel proclama — a cui ho l'onore di far conoscere che è stata fondata nell'Annam una repubblica democratica. Nel 1940, il governo generale d'Indocina ha consegnato senza vergogna (!!!) il nostro paese ai fascisti giapponesi. Dopo cinque anni di lotta accanita, siamo (?) riusciti a conquistare la nostra indipendenza. Mettendo l'interesse della mia patria al di sopra del trono dei miei antenati e preferendo essere semplice cittadino d'un paese libero piuttosto che re di un paese schiavo, ho abdicato...»

Bao Dai rimase come consigliere presso il nuovo governo col nome di principe Vinh Thuy. Trascorse

pochissimo tempo, però, e la guerra franco-vietnamita si rese inevitabile. L'ex imperatore, che non si sentiva affatto di assumere il ruolo di eroe nazionale, scappò in Cina, prendendo residenza sotto falso nome ad Hong Kong, ed incontrandosi — da quel perfetto traditore che era ed è — prima con Chiang Kai Sek, poi con Marshall e Wedemeyr, con cui iniziava gli sporchi maneggi che si conclusero il 6 dicembre 1948, quando, nella baia di Along, il monarca fellone firmò, con il feroce colonialista d'Angelieu, l'accordo che doveva preludere al suo ritorno al trono come imperatore fantoccio, difensore degli interessi stranieri sul suolo della sua patria e contro i suoi stessi concittadini.

Fuoco, fuoco, fuoco. La repubblica del Viet Nam esce dalle fiamme, come uno dei miti eroici della sua terra. Contro la volontà di un popolo che desidera vivere e lavorare in pace, il folle colonialismo francese ha scatenato le belve delle SS: vi sono 15 mila tedeschi che combattono tra le file della famigerata «Legione Straniera» contro le forze di liberazione di Ho Ci-minh. Le vie di Saigon, di Along, di Solon risuonano delle sinistre canzoni hitleriane. I francesi non capiscono e sorridono. O capiscono, e sorridono lo stesso. 340 villaggi rasi al suolo in pochi giorni dall'aviazione della Légion, 600 donne e bambini abbattuti in dieci minuti per rappresaglia a colpi di mitragliatrice. Raccolti inceneriti, bestiame predato, fattorie saccheggiate e devastate, terrore e sangue sulle contrade dell'est. E tutto grazie a dieci, a cento «quistings» che «nazionalizzano» Saigon. Tutti i peggiori collaborazionisti, a cominciare da Jules Haag, il giornalista fascista francese, hanno trovato modo, in Indocina, di «riabilitarsi» e di continuare le loro lucrose speculazioni sul sangue altrui.

Il recente scandalo scoppiato a Parigi, poi, rende la migliore immagine degli interessi che spingono i governanti francesi a continuare la loro pazzia avventurata. Si tratta dei generali Revers e Mast, i quali, con la complicità dei rappresentanti di Bao Dai ed in combutta con la canaglia fascista Peyré, si aiutavano a vicenda per ottenere la carica di governatore generale in Indocina. Assegnati per un valore favoloso sono stati staccati dal Peyré, condannato all'indignità nazionale e poi insignito dall'attuale governo, suo complice, della Legion d'Onore e fornito di passaporto per l'Argentina.

Su quelli, assenti gronda il sangue di migliaia e migliaia d'innocenti, di combattenti indocinesi massacrati senza pietà, di francesi mandati a uccidere ed a farsi uccidere per la rapacità dei loro governanti. In questi assenti c'è il solo, inumano scopo della guerra al Viet Nam, di tutte le guerre imperialiste di conquista ed oppressione.

«Rivendicando il bel titolo di colonialista, specie in questo tempo, in cui molta gente sembra disconoscere la grandezza e l'efficacia dello sforzo coloniale della Francia», scrisse poco tempo fa il famigerato maresciallo Lyautey.

Il suo appello non fu vano: gli risposero da Saigon i più bei nomi del colonialismo tricolore, arrestato dal tenente Jean Jacques Petalot, ex partigiano francese, che aveva ricusato di massacrare civili indocinesi in un rastrellamento, togliendo dalla circolazione un altro pa-

triota, Jean Chesneau, inviato da una commissione internazionale ad accertare le miserrime condizioni degli annamiti.

E, ad eternare l'ignominia della «Légion», rimane il ricordo di quel generale Leclerc che chiamò «sporci, rinnegati e traditori» i firmatari francesi d'una lettera impegnante pace e libertà per il Viet Nam, facendo incendiare le sedi dei giornali «Avenir» e «Justice» che avevano pubblicata e dando in mano ai banditi del suo stato maggiore i responsabili di quel delitto di lesa imperialismo.

«Un maggiore francese prese una delle donne che avevano sottoscritto la petizione, la rasò, incise sulla sua schiena la parola traditrice e la fece condurre da una pattuglia per le strade di Saigon: lo riporta il New Times, e qui sorge il dubbio che a far scuola siano stati i rastrellatori di Salò, che pure sono numerosi nella «Legione Straniera» in Indocina. E un ufficiale dichiarò sorridendo all'inviato di The Nation:

«Questa settimana gli indigeni uccisero uno dei miei. Ci recammo sul territorio dove era avvenuto il conflitto, ci impadronimmo di parecchi nativi che lavoravano nei campi, legammo loro delle corde al collo e li trascinammo dietro i nostri automezzi. Dopo pochi chilometri erano morti».

Sulla stampa progressista di tutto il mondo abbondano le documentazioni dei misfatti compiuti giornalmente da coloro che pretendono d'essere vessilliferi della civiltà in Asia orientale: centinaia, donne e bambini uccisi a vechia, nei campi, legammo loro delle corde al collo e li trascinammo dietro i nostri automezzi. Dopo pochi chilometri erano morti».

Ma anche ciò si avvia alla fine: le forze imperialiste controllano solo più i grandi centri costieri, mentre l'80 per cento del territorio nazionale è saldamente tenuto dalle forze di liberazione.

Mentre la Francia sana e cosciente ha proprio la scorsa settimana

gridato il suo BASTA! sulle piazze alla «sale guerre», gli imperialisti di Parigi comprendono che la partita è ormai disastrosamente perduta. L'offensiva su vasta scala condotta dal generale Leclerc allo scopo di «stroncare» completamente l'attività partigiana, è miseramente fallita. E presto, molto presto, un'altra giovane Repubblica sorgerà in Asia, una repubblica che ha consacrato il suo diritto alla vita con anni ed anni di lotta senza quartiere, prima contro i giapponesi, poi contro i criminali internazionali dell'ammiraglio d'Angelieu.

Presentiamo ai nostri lettori, nella traduzione dell'autore dell'articolo due liriche del presidente della Repubblica Popolare del Viet Nam, dottor Ho Ci-minh.

## FIORI

Leggo: un uccello selvatico si posa sulla mia finestra.

Firmo degli ordini. Come in uno stagno, fiori primaverili si specchiano nel mio calamaio.

Vittoria! — annunciano i corrieri che arrivano, spossati.

Allora, pensando a voi, scrivo questi versi e ve li offero.

## NOTTE D'AUTUNNO

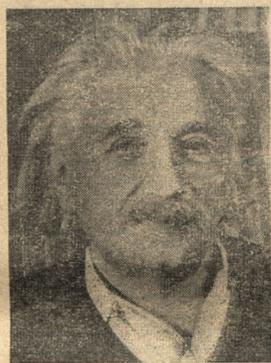
Tardi nella notte, medito dei piani; per il momento, ho un po' di riposo. Il vento d'autunno, la pioggia d'autunno, annunciano il freddo dell'autunno.

E subito sento, tra l'autunno, tra le montagne di fronte, battere il cuore.

I partigiani sono già di ritorno, e la mia tazza non è ancora vuota.

PETER KOLOSIMO

## ALBERT EINSTEIN



Il fisico Albert Einstein ha annunciato nei giorni scorsi una sua nuova teoria sulle leggi che governano le due fondamentali forze della natura: la gravitazione e l'elettromagnetismo. Questa intuizione, alla quale il celebre scienziato ha dedicato trent'anni di lavoro, è contenuta in venti pagine, quattro equazioni e ventinove simboli matematici.

## CULTURA

A Pirano negli ultimi tempi l'attività del Circolo di Cultura Popolare Italiana ha lasciato alquanto a desiderare per la inopposita e peggio degli elementi vidaliano-cominformisti i quali nel mentre trascurano del tutto la assoluta necessità di elevare la cultura delle masse lavoratrici della zona, tanto si adoperano per inventare e diffondere voci calunniose su PP e sulla nuova Jugoslavia di Tito. Considerato questo stato di fatto il Comitato promotore ha rilevato la necessità di ricostruire il CCP, e perciò ha deliberato quanto segue: 1) Di aprire le iscrizioni per l'ammissione di nuovi soci allo scopo di allargare il CCP.

2) Di svolgere i lavori preparativi della assemblea costitutiva.

3) Di sistemare ed aprire una sala di lettura con una ben fornita biblioteca.

I lavori vennero iniziati immediatamente, la biblioteca e la sala di lettura sono già pronte. Le iscrizioni al CCP sono aperte e si prevede che entro il corrente febbraio sarà tenuta l'assemblea costitutiva.

Frattanto vengono tenute settimanalmente conferenze a carattere scientifico e culturale, con numero intervento di popolo.

# IL SUO SOMMO MAESTRO E DUCE lo apprezzò quale vescovo di Trieste

«Vi ho apprezzato come vescovo di Fiume tanto più Vi apprezzo quale vescovo di Trieste...»

Mussolini  
Il dubbio che la denuncia alla pubblica opinione degli atteggiamenti e dell'operato tipicamente fascisti di certi arcivescovi e vescovi della nostra tormentata regione potesse essere intesa ed interpretata in senso diametralmente opposto alle ragioni che la ispirano ed ai fini con la stessa voluti perseguire, mi hanno indotto ad una attesa di oltre tre anni.

Rilevato che durante questo lungo intervallo gli arcivescovi e vescovi in argomento, anziché dar prova di risipienza e ravvedimento dal loro mal operato, in stridente contrasto con la loro missione pastorale e con i principi del Vangelo di Cristo, perseverano come e peggio di prima, questa constatazione ha eliminato ogni dubbio ed incertezza nei miei propositi di documentare e lumeggiare, a fine di bene, gli atteggiamenti e l'operato antipopolare di tali arcivescovi e vescovi, ognuno dei quali si è meritato la qualifica di «pastore dell'Anticristo».

Come ognuno sa in data il febbraio 1929 venivano solennemente sottoscritti in Roma gli «storici» Patti del Laterano, altrimenti detti «La Conciliazione fra la Chiesa e lo stato fascista».

Attraverso la «Convenzione finanziaria», che formava la parte sostanziale di quei Patti, la Chiesa e, per essa il Vaticano, riceveva dal fascismo un miliardo e settecentocinquanta milioni di lire italiane di allora, corrispondenti a 175 miliardi di lire attuali, estorte al popolo italiano.

Il fascismo a sua volta, attraverso la firma dei Patti stessi da parte del Papa, sommo pontefice della Chiesa — la cui continuità è garantita da Cristo suo fondatore — riceveva l'avallo della sua «continuità nei secoli futuri», come ebbe più volte a proclamare Mussolini suo fondatore e duce.

Questo ignobile scambio di denaro con valori morali e prestigio venne già allora definito «atto di simonia del Vaticano col governo di Mussolini» da un alto esponente dell'Azione Cattolica di Venezia ad un suo collega di Udine che divideva lo stesso giudizio, riferendosi all'episodio e le sue impressioni al riguardo.

Per meglio tramandare ai posteri il ricordo dello «storico evento» venne, per l'occasione, ricavato un quadro nel quale figuravano le immagini dei suoi principali promotori ed artefici, ossia del papa Pio XI, del duce del fascismo e di Vittorio Emanuele allora re d'Italia, poi imperatore di Etiopia ed infine re di Albania. Quel quadro doveva essere conservato «a perenne ricordo» presso ogni famiglia di buon cattolico e di fedele fascista che, secondo le intenzioni e le finalità perseguite dagli artefici di tali patti, dovevano avere lo stesso significato, equivalendo buon cattolico a fedele fascista e viceversa.

Ognun sa bene anche quale sia stata la fine dei tre personaggi raffigurati nel quadro e di ciò che ognuno d'essi rappresentava.

La dimostrazione e prova di quale in realtà fosse il significato di quel quadro è data dal fatto che oggi la sua presenza presso una qualsiasi famiglia di onesti lavoratori rappresenterebbe quanto di più odioso e ripugnante possa essere concepito.

Fra i mercanteggiamenti, gli scambi, le compensazioni ed i baratti che hanno contraddistinto e caratterizzato le trattative e gli accordi per addivire alla conclusione dei Patti del Laterano figura anche la decessione del Vaticano al

fascismo delle teste dell'arcivescovo di Gorizia mons. Sedej e del suo suffraganeo, vescovo di Trieste, mons. Fogar.

Invidioso della celebrità acquistata da Erede Antipa con la cessione a Salomè della testa di Giovanni Battista, ha voluto seguirne l'esempio col sacrificare per denaro ciò che Erede ha sacrificato cedendo alle grazie ed al fascino di Salomè.

Che effettivamente ci sia stato un «do ut des», o, meglio, che ci sia stato mercanteggiamento e baratto fra Vaticano e fascismo concernente le teste dei due menzionati vescovi, risulta accertato ed evidente, oltre il resto, dai seguenti fatti:

A pag 132 e 133 del VII vol. degli «Scritti e discorsi di Benito Mussolini — Ulrico Hoepli — Milano 1934» si legge: «Nella grande assemblea tenuta a Palazzo Venezia il 14 sett. 1929 (sette mesi dopo la firma dei patti del Laterano) il duce dichiarava: La Chiesa conosce la dottrina fascista dello stato, la cui formula è mia del 1923 e che suona: Tutto nello stato, niente al di fuori dello stato. Ora dai rapporti dei prefetti risulta che il clero italiano è nello stato italiano, cioè ossequiente alle leggi dello stato e spesso ossequente al regime. Salvo alcune province di confine e tre province dell'alta Italia, in tutto il resto, e soprattutto nel mezzogiorno, il clero è perfettamente a posto e non chiede che di collaborare con le autorità costituite.»

(Continua in IV pag.)

## NUOVI COMPITI ATTENDONO LA GIOVENTU'

# I SUCCESSI DEL 1949 SPRONE per il lavoro dell'anno in corso

L'anno 1949 si è chiuso con grandi successi. Il popolo lavoratore del Circondario Istriano, unito al suo Potere Popolare ha bruciato un'altra tappa decisiva nel miglioramento delle proprie condizioni, un'altra tappa decisiva verso un migliore avvenire.

Anche la gioventù, assieme al popolo lavoratore ha adato nel 1949 il suo notevole contributo. A tutti è noto che le Brigate Giovanili hanno lavorato nella Valle del Quietto, sulla Strada Smarie-Nova Vas, sull'Autostrada «Unità e Fratellanza», nella Selva di Tarnova ecc. ecc. A tutti è noto che la gioventù ha figurato nelle prime file nella costruzione delle Case Cooperative, nel lavoro volontario su altri obiettivi e nel risolvimento di altri problemi economici. Tutto ciò malgrado i tentativi controrivoluzionari dei nemici del socialismo, i quali si sbagliano della grossa se credono di fermare il nostro cammino. La gioventù Istriana, va avanti perché sa che si costruisce un migliore avvenire.

La lotta di Liberazione ci ha portato il Potere Popolare, aprendo così ai nostri lavoratori la strada verso il benessere; per questo la IX Assemblea del Comitato Popolare Circondariale, ha approvato il piano economico per l'anno 1950, nel quale sono previsti lavori che saranno un'altro passo decisivo verso un migliore avvenire, un passo decisivo verso quella che è la meta aspirata nella lotta dei lavoratori di tutto il mondo: il Socialismo. Il piano economico, prevede; incremento e modernizzazione della nostra agricoltura, la formazione di nuove cooperative agricole di produzione, l'aumento della produzione industriale in genere, la costruzione di case cooperative, di scuole, lavori di bonifica, sviluppo della cultura, incremento dell'educazione fisica, dello sport e della tecnica popolare.

Sotto la guida del Partito Comunista e al fianco del popolo lavoratore, anche la gioventù darà il suo contributo per la realizzazione del piano economico annuale, applicando giustamente tutte le esperienze del lavoro svolto sino ad oggi.

Compito principale della gioventù sarà quello di impegnarsi nello studio per essere così in grado di risolvere onorevolmente i problemi che riguardano i giovani e la nostra collettività.

Lo sviluppo ulteriore e la formazione di nuove cooperative di produzione richiederà da parte della gioventù il massimo impegno nell'ambito della vita economica, precipuamente la preparazione e l'incitamento dei giovani ad essere in testa nella lotta per la socializzazione e per l'aumento della produzione nelle campagne.

Nelle fabbriche essa avrà il compito di dare la sua attività per l'aumento sempre più intenso della produzione nell'ambito delle brigate.

Pure quest'anno sta di fronte alle tradizionali brigate giovanili del lavoro, che verranno impegnate su vari obiettivi nel circondario ed in Jugoslavia.

Compito onorevole ed importantissimo sarà quello della preparazione professionale dei giovani apprendisti ed il lavoro di riduzione tanto necessario fra la gioventù delle scuole italiane.

Così pure dovranno essere dedicate le massime cure allo sviluppo dell'educazione fisica quale sport di massa ed alla tecnica giovanile quale mezzo per la diffusione della tecnica.

Forti delle esperienze passate e di quelle della gioventù Popolare della Jugoslavia e del suo aiuto, i nostri giovani sapranno certamente raggiungere le mete che si sono prefissi e svolgere degnamente il ruolo che loro viene assegnato nell'ambito del piano economico.

La gioventù, assieme a tutti i lavoratori del nostro circondario, saprà fare il suo dovere perché guidata giustamente dal Partito Comunista e con ciò contribuirà pure con l'aiuto diretto alla lotta della gioventù della zona A impegnata nella difesa dei suoi più elementari diritti dall'oppressione imperialista. Con ciò farà il suo dovere internazionale in risposta a tutti i campioni del frazionismo cominformista.

Il suo motto sarà: «Tutti e tutto per la realizzazione del piano.»

Qual'è la prova della verità giovanotto? Volete avere la bontà di spiegarci ciò che ha per tanto tempo imbarazzato teste più sagge della vostra?

— Certamente, rispose Ernesto con quella sicurezza che li metteva in collera. Le teste sagge furono lungo tempo e miseramente imbarazzate per trovare la verità perché andavano a cercarla nell'aria, lassù. Se fossero rimaste sulla terraferma, l'avrebbero facilmente trovata. Sì, quei saggi avrebbero scoperto che essi medesimi mettevano alla prova precisamente la verità in ciascuna delle azioni e delle idee pratiche della loro vita.

— La prova! il criterio! ripeté con impazienza il dottor Hammerfield. Lasciate da parte i preamboli. Dateci il criterio della verità, e diventeremo come Dei.

C'era in queste parole, e nel modo in cui erano pronunciate, uno scetticismo aggressivo ed ironico che la maggior parte dei convitati gustava in silenzio, sebbene il vescovo Morehouse ne sembrasse spiacente.

— Il dottor Jordan (1) l'ha stabilita molto chiaramente, rispose Ernesto. Il suo modo di controllare una verità è questo: «Funziona essa? le affidereste voi la vostra vita?»

— Bah! sognighino il dottor Hammerfield. Nei vostri calcoli dimenticate il vescovo Berkeley (2). A quest'uomo, in definitiva, non fu mai risposto.

## IV puntata

— Il più nobile metafisico della confraternita, disse Ernesto ridendo, ma scelto male come esempio. Si può prendere lo stesso Berkeley come testimone del fatto che la sua metafisica non funzionava.

Ad un tratto il dottor Hammerfield entrò completamente in collera, come se avesse sorpreso Ernesto in atto di rubare o di mentire.

— Giovanotto, gridò con voce tonante, questa dichiarazione è degna di tutto quanto avete detto stasera. E' un'asserzione ignobile e priva di fondamento.

— Ecco mi schiacciato, mormorò Ernesto con compunzione. Disgraziatamente, ignoro che cosa mi abbia colpito. Si deve metterlo in mano, dottore.

— Perfettamente, perfettamente, borbottò il dottor Hammerfield. Voi non potete dire che il vescovo Berkeley abbia testimoniato che la sua metafisica non era pratica. Non ne avete prova, giovanotto, non ne sapete nulla. Essa ha sempre funzionato.

— La miglior prova, ai miei occhi, del fatto che la metafisica di Berkeley non funzionava, è questa, che Berkeley stesso (qui Ernesto riprese tranquillamente fiato) aveva l'abitudine inveterata di passa-

re attraverso le porte e non attraverso i muri: ch'egli affidava la sua vita a pane e burro e solido arrosto: che si faceva la barba con un rasoio che funzionava bene.

— Ma queste sono cose contingenti, gridò il dottore, mentre la metafisica è una cosa dello spirito.

— E funziona in ispirito? domandò dolcemente Ernesto. L'altro fece un segno di consenso.

— E, in ispirito, una moltitudine di angeli può danzare sulla punta di un ago? continuò Ernesto con aria pensosa. E può esistere un dio barbuto che beve olio, in ispirito, perché non ci sono prove del contrario, in ispirito? E soppugno, dottore, che voi viviate in ispirito.

— Sì, il mio spirito è il mio reno, rispose l'interpellato.

— Questo è un altro modo di confessare che voi vivete nel vuoto. Ma tornate in terra, ne sono certo, all'ora di pranzo, o quando sopravviene un terremoto. Mi direte voi che non avete nessuna apprensione durante un cataclisma di questo genere, essendo convinto che il vostro corpo non sostanziale non può essere colpito da un mattone immateriale?

— Stantaneamente e in modo del tutto incoosciente il dottor Hammer-

field si portò la mano alla testa, dove una cicatrice era nascosta sotto i capelli. Per caso, Ernesto si era servito di un esempio appropriato. Durante il grande terremoto (3), il dottore per poco non era stato ucciso dalla caduta di un comignolo. Tutti scapparono in una risata.

— Ebbene? domandò Ernesto quando l'allegria si fu calmata, aspettate sempre le prove del contrario. E nel silenzio generale egli aggiunse:

— Non è cattivo l'ultimo dei vostri argomenti, ma non è ancora quello risolutivo.

Il dottor Hammerfield era temporaneamente fuori combattimento, ma la battaglia continuò in altre direzioni. Di punto in punto, Ernesto sfidava i ministri. Quando essi pretendevano di conoscere la classe operaia, egli esponeva, su questo soggetto, verità fondamentali che essi ignoravano, e li sfidava a contraddirli. Serviva loro fatti, sempre fatti, riprimeva i loro slanci verso la luna e li riconduceva in un terreno solido.

Come ricordo tutta quella scena! Mi sembra di udire Ernesto, col suo tono battagliero, colpire i pastori con un fascio di fatti, ciascu-

no dei quali era una verga sferzante. Ed era spietato. Non domandava e non concedeva quartiere. Non dimenticherò mai la batosta finale che inflisse loro:

— Voi avete riconosciuto stasera, a molte riprese, con le vostre confessioni spontanee e con le vostre dichiarazioni d'ignoranza, che non conoscete la classe operaia. Di ciò non vi biasimo, perché come pretese conoscerla? Non vivete nel medesimo ambiente, voi pasceate in altri prati, con la classe capitalista. E perché vi comportereste diversamente? La classe capitalista è quella che vi paga, vi nutre, vi veste di abiti che indossate stasera. In cambio, voi predicare ai vostri protettori le briciole di metafisica che sono loro particolarmente piacevoli, e che essi trovano accettabili perché non minacciano l'ordine sociale stabilito.

A queste parole si levarono proteste attorno alla tavola.

— Oh! io non metto in dubbio la vostra sincerità, proseguì Ernesto. Voi siete sinceri: quello che predicato, lo credete. In questo consiste la vostra forza e il vostro valore agli occhi della classe capitalista. Se voi pensaste a modificare l'ordine stabilito, la vostra predicazione diven-

terebbe inaccettabile per i vostri protettori, e voi vi fareste mettere alla porta. Di quando in quando, taluno di voi è congedato così. Non ho forse ragione? (4).

Questa volta, nessuno dissentì. Tutti osservarono un silenzio significativo, salvo il dottor Hammerfield che dichiarò:

— Quando il loro modo di pensare è inaccettabile. Dunque, ve lo dico con tutta sincerità, continuate a predicare e a guadagnare il vostro denaro, ma, per amor del cielo, lasciate tranquilla la classe operaia. Voi non avete nulla in comune con essa, voi appartenete al campo nemico. Le vostre mani sono bianche perché altri lavorano per voi. I vostri stomaci sono pieni e i vostri ventri sono rotondi. (Qui il dottor Ballingford fece una leggera smorfia, e tutti guardarono la sua corpulenza prodigiosa. Si diceva che da molti anni egli non aveva visti i suoi piedi). E i vostri spiriti sono infarciti di una calce di dottrine che serve a cementare i muri maestri dell'ordine stabilito. Siete dei mercenari, sinceri, lo ammetto, ma come erano sincere le guardie svizzere che servivano l'antica monarchia francese. Siate fedeli a coloro che vi danno il pane

## di Jack London

e il sale e lo stipendio: sostenete con la vostra predicazione gli interessi di coloro che vi impiegano. Ma non scendete alla classe operaia per offrirvi come false guide. Non potete vivere onestamente nei due campi ad un tempo. La classe operaia ha fatto a meno di voi. Credetemi, continuerà a farne a meno. E inoltre, se la caverà meglio senza di voi che con voi.

(1) Celebre professore, presidente dell'Università di Stanford, fondata mediante una dotazione.

(2) Monista idealista che imbarazzò a lungo i filosofi del suo tempo negando l'esistenza della materia; ma i suoi sottili ragionamenti finirono per crollare quando i nuovi dati empirici della scienza furono generalizzati in filosofia.

(3) Il grande terremoto che distrusse San Francisco nel 1906.

(4) A quell'epoca molti ministri furono espulsi dalla Chiesa per aver predicato dottrine inaccettabili; soprattutto quando la loro predicazione era tinta di socialismo.

# Largamente praticati DI FRONTE ALLA CLASSE DEGLI OSPITI per interessamento dell'U. G. A. gli istriani si arenano dopo aver subito un rigore

Su iniziativa del Comitato Circondariale dell'UGA ed in accordo con il Comitato Centrale della Gioventù popolare della Slovenia, è stato organizzato un corso sciistico per gli studenti delle scuole medie che ha avuto la durata di sette giorni.

Al corso hanno partecipato 55 giovani studenti di tutte le nazionalità che hanno trascorso assieme il periodo di tempo in un'atmosfera di fratellanza e di gioia.

Tutti gli studenti da noi interrogati al loro ritorno, hanno espresso la loro soddisfazione per aver

chi ecc. Insomma l'utile col dilettevole. La disciplina, tranne qualche piccola trasgressione, era buona, anche perché i dirigenti del corso non allentavano mai le briglie ed esigevano il rispetto del regime di vita che si adatta al vero sportivo. Da Bled, dove erano alloggiati in uno dei più belli alberghi d'Europa, il «Toplice», i giovani studenti hanno fatto pure una gita all'incantevole Vintgar, ammirandone le bellezze naturali.

Al ritorno, accolti dai rappresentanti della gioventù slovena, i corsisti si sono fermati a Lubiana do-

Folla di spettatori oggi nello stadio di viale Venezia per assistere all'atteso incontro che opponeva la rappresentativa della zona B, all'ODRED di Lubiana, militante nel campionato di II lega Jugoslavo. L'attesa non è andata delusa poiché oggi gli sportivi capodistriani hanno potuto assistere ad un saggio di bel gioco, offerto da ambedue le squadre, che hanno lottato con spirito agonistico e con foga per ottenere la vittoria.

Questa è spettata ai migliori, ai più tecnici giocatori dell'Odred i quali, con un gioco aperto e a largo respiro hanno impegnato duramente la difesa istriana. Perno della quale è stato il bravo Perentini oggi uno dei migliori in campo, assieme all'anziano, ma sempre giovane, Corbato e Milloch.

L'Odred è una squadra omogenea, composta da giovani elementi che hanno ottime prospettive per il futuro. E' compito ora di Gigi quello di portare questa squadra al raggiungimento del massimo campionato Jugoslavo.

Della rappresentativa istriana non possiamo che dire un gran bene. Essa ha opposto alla tecnica avversaria la sua foga, il suo impeto, il suo cuore ed è stata piegata solamente da un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Corbato ai danni di Hazler.

Rigore che avrebbe potuto essere anche non fischiato, dato che le squadre erano entrambi in parità, il fallo c'era e la decisione spetta all'arbitro.

Ritornando al nostro argomento, aggiungiamo che la rappresentativa ha difeso egregiamente i colori istriani e che scelta migliore non poteva esser fatta, tenuto conto che al bravo Scher si presentava il problema di affrontare una squadra che ha fra i suoi elementi due giocatori selezionati per partecipare ai campionati mondiali di calcio. La squadra, a nostro avviso, ha giocato bene e ad essa non poteva essere chiesto di più.

Uno sguardo ora ai giocatori. Dell'Odred ci sono piaciuti: Medved, che ha giganteggiato in campo, Per-

ODRED: Segala, Medved, Berginc (Piskar) - Benvenuti, Fajon (Alessio), Pertot - Kumar, Smole, Paoletti, Kerzan e Hazler.  
RAPP. ZONA B: Dobrigna, Perini, Corbato - Milloch, Perentini, Apollonio - Gordini, Zago, Degrassi, Pugliese, Zetto.  
ARBITRO: Cravagna.  
SPETTATORI 2000 circa, terre non pesante.

otti che ha fatto una egregia figura al fianco di Fajon, inesaurevole fornitore dell'attacco e stroncatore delle offensive avversarie. Segala ha compiuto alcuni difficili interventi. Del quintetto attaccante, Kerzan e Kumar hanno fatto cose egregie.

L'undici istriano ha trovato in Perentini il suo baluardo; a suo fianco Corbato e Milloch non hanno sfiorato. Dobrigna ha compiuto alcuni difficili interventi che hanno strappato l'applauso della folla. Nell'attacco il miglior uomo è stato Zago, bene coadiuvato da Zetto e Pugliese. Gordini ha fatto pure il suo dovere, emulato da Degrassi.

L'arbitro ha mancato qualche volta di tempestività ma in complesso ha svolto il suo dovere.

Ed ecco i dettagli tecnici

All'inizio dopo alcune azioni alterne, la rappresentativa incomincia a premere verso la porta dell'Odred. Azioni di contropiede vengono condotte dall'Odred e, su una di queste, Dobrigna compie due difficili interventi sui piedi di Paoletti e Kerzan. L'Odred poi attacca a sua volta, ma in una azione di contropiede, verso la mezz'ora, Zetto riesce a battere Segala con un tiro folgorante di sinistro, e così la rappresentativa è in vantaggio.

La reazione dell'undici di Lubiana non si fa aspettare e nell'area di Dobrigna si svolgono alcuni furiosi attacchi, peraltro bene sventati da Perentini e Corbato. La pressione dell'Odred continua, registriamo alcuni tiri al fulmicotone di Kerzan e di Paoletti, respinti dalla traversa a portiere battuto. La superiorità dell'Odred però viene concretata al 40 del primo tempo da Hazler che, con un tiro angolato sulla destra da pochi passi, batte Dobrigna. Nei restanti cinque minuti si svolgono azioni alterne.

Nella ripresa è la rappresentativa istriana che attacca. Assistiamo a delle belle triangolazioni fra Zetto - Degrassi - Zago ed a ripetuti tiri che costringono Segala ed emulare Dobrigna. Al 32 abbiamo il fattaccio, Corbato carica alle spalle Kerzan mentre questi è in fuga ed è appena entrato nell'area di rigore istriana. Cravagna non esita a fischiarlo e ad indicare il disco

bianco. Fischio di disapprovazione accolgono la decisione dell'arbitro e Corbato fa cenno di allontanarsi dal campo, subito dissuaso però da Perentini. Incaricato del tiro è Piskar il quale non ha difficoltà a battere Dobrigna con un tiro secco sulla destra. Il rigore ha affievolito lo slancio della squadra istriana la quale ha qualche istante di smarrimento, ma poi si riprende un po'. Si svolgono poi azioni alterne ed affiora qualche rudezza da ambo le parti. Ma al 40 del secondo tempo Paoletti, approfittando di un passaggio corto di Perentini all'indietro verso Dobrigna, scatta sulla palla e la fa spiovare in rete alle spalle di Dobrigna.

Poi, sino alla fine, si susseguono azioni alterne in una delle quali si svolge una furibonda mischia sotto la porta di Segala che viene caricato, ma riesce a sventare la minaccia.

Registriamo ancora un tiro di Gordini che colpisce la traversa, indi la fine trova l'Odred all'attacco.

— O —

## I mondiali di sci

LAKE PLACID — Sono comunicate ormai ai campionati del mondo dello sci a Lake Placid, che è al confine fra lo Stato di New York e il Canada, le gare nordiche. Presto ad Aspen, nel Colorado, avranno inizio le gare alpine. Per una migliore utilizzazione del materiale atletico di cui la Federazione dello Sci dispone, l'Italia ha mandato in America una donna: Celina Seghi, e quattro uomini: Zeno Colò, Silvio Alverà, Albino Iverà e Gartner.

sono un debole legame tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Anche i comitati di fabbrica sono frequentati soltanto dagli attivisti sindacali delle due organizzazioni sindacali.

— O —

## Triste ritorno

ROMA — La tutela italiana sulla Somalia è stata l'altro ieri sera oggetto di un appassionato dibattito al Senato. A nome del nuovo partito socialista unitario, Luisetti si è pronunciato contro qualsiasi avventura coloniale affermando che prima di pensare a colonizzare la Somalia bisognerebbe migliorare le terre italiane che vanno verso l'abbandono. Casadei del partito socialista maggioritario ha cercato di dimostrare che l'Italia non può trarre alcun beneficio da tale impresa dal punto di vista materiale ed ha affermato inoltre che «la diplomazia non sarà sufficientemente a mantenere l'ordine in Somalia».

Il senatore Scoccima ha esclamato: «Ci battiamo per impedire alle vostre navi di salpare per la Somalia».

E' stato notato altresì che esiste

— O —

## TIPICI PRODOTTI

(Continuazione dalla I. pagina) volta con scarsa abilità in modo che tutti coloro che hanno preso conoscenza delle sue dichiarazioni fatte nel suo intervento hanno avuto un profondo disguido.

Nelle gravi condizioni di vita dei lavoratori della zona A del Territorio di Trieste e mentre che una gran parte di essi è impegnata in una difficile e complicata lotta per migliorare i salari di fame, Leopoldo Gasparini non trova altro da fare se non che insultare i lavoratori jugoslavi, insultare i lavoratori della zona B, offendere e denigrare il passato di una lotta gloriosa, una organizzazione sindacale ed un popolo che per tre anni di seguito lui stesso ed il suo giornale hanno esaltati, dimostrando così ancora una volta di essere privo di idee, incapace di lottare apertamente, di sostenere un aratro, di essere soltanto adatto a fare quella parte che gli viene assegnata.

Nemmeno una parola ha detto Gasparini del disfacimento dell'organizzazione sindacale classista, dello sfaldamento e dell'effettiva liquidazione della Federazione S. U. della sua stessa categoria e della quale ne è il presidente.

Come sempre, anche in questo caso ha tentato di fare il moralista e lo sdegnato con argomenti veramente immorali. E' questa la funzione di Gasparini. Nell'offendere e calunniare i lavoratori del Circondario dell'Istria e la loro organizzazione sindacale, nell'inveire ed insultare quelli della Repubblica socialista jugoslava, nel lanciare ingiurie e nel proporre l'espulsione di sei milioni di lavoratori jugoslavi dalla Federazione Mondiale, questa volta è stato stroncato al massimo grado, veramente all'altezza di coloro che scansano lotte e responsabilità, che sono sempre d'accordo con tutti i più «duri», che non combattono per l'affermazione delle proprie opinioni, non commettono perciò errori, non sbagliano mai e

solitaria attraverso due suoi ottimi e provati strumenti, quali si sono rivelati sia mons. Margotti che mons. Santin.

Quanto da parte sua mons. Santin abbia pienamente corrisposto alle attese ed agli affidamenti in lui riposti dal fascismo, lo documenta all'evidenza l'elogio a lui rivolto personalmente da Mussolini nel settembre 1938 quando, davanti la porta principale della cattedrale di S. Giusto, gli dichiarava in presenza del Capitolo e dei numerosi astanti: «Vi ho già apprezzato come vescovo di Fiume, tanto più vi apprezzo come vescovo di Trieste».

Come e con quali mezzi mons. Santin abbia meritato l'alto apprezzamento del suo sommo maestro e duce lo documenterò in successivi articoli.

A. D'U

CLEMENTE SABATTI  
Direttore responsabile

Stampato presso lo Stabilimento tipografico «Jadrani» di Capodistria. Pubblicazione autorizzata



IL MAESTRO DA' DEI CONSIGLI AGLI ALLIEVI

potuto apprendere le prime nozioni di una specialità sportiva, che in Istria non è stata mai, all'infuori di pochi privilegiati, praticata.

I nostri giovani sono rimasti entusiasti per l'accoglienza avuta nella vicina repubblica da parte dei rappresentanti della gioventù slovena, che hanno fatto di tutto per prevenire i loro desideri. Particolare ammirazione ha destato in loro l'incantevole località di Bled, una volta ritrovo della grassa borghesia mondiale, oggi luogo di riposo e di svago per i lavoratori della Jugoslavia socialista ed eccitante è stato il trattamento avuto.

L'attività del corso consisteva in lezioni pratiche di sci, conferenze di attualità politica, gare di scac-

chi ecc. Insieme alla biblioteca universitaria, hanno potuto constatare quante cure si dedicano in Jugoslavia alle istituzioni culturali del popolo lavoratore.

A malincuore i nostri giovani, che avrebbero voluto rimanere ancora a godersi la sana vita fra le montagne della Slovenia, hanno fatto ritorno, augurandosi di poter ancora tornare e dimostrare il loro progresso in questi pochi giorni di corso, lasciando beninteso, a casa il fardello dei capibomboli, inevitabili coi primi passi.

E' da augurarsi che simili iniziative si ripetano più spesso per dare la possibilità alla nostra gioventù di specializzarsi anche in questo esercizio sportivo.

## Rassegna delle squadre europee che parteciperanno ai Campionati del mondo

In Europa, generalmente, si pratica un tipo di calcio pesante e duro, ma contenuto entro i limiti della lealtà sportiva e della cavalleria. Gli inglesi si sono dimostrati assoluti «padroni» del sistema ed hanno fatto del terzo terzino, il vero fulcro del gioco. Una rigorosa marcatura degli avversari ed una scrupolosa applicazione di tutte le regole sistemiste, fanno del calcio un modello di perfezione che potrebbe, appunto perché geometrico, essere superato soltanto da una squadra che applicasse il «metodo» senza esitazione. Dopo il calcio inglese, si notano i notevoli progressi del calcio svedese rispetto alle esibizioni degli ultimi anni. Anche in Svezia è stato introdotto il «sistema» con ottimi risultati e possiamo pronosticare che nel campio-

nati mondiali in Brasile i rappresentanti di questa Nazione finiranno nei primissimi posti. Più modesto appare invece il calcio danese. La Danimarca, pur avendo compiuto sensibili progressi, non pare ancora all'altezza delle grandi compagnie europee.

La Francia attraversa un periodo di assestamento. Evidentemente non si è ancora rimessa completamente del deperimento operato dalla guerra e la stessa squadra del «Racing», forse la migliore, non ha mai dato l'impressione di poter combattere con armi pari con le vedette di altre nazioni.

La Jugoslavia è certamente la nazione balcanica più progredita. In questi ultimi tempi si è comportata assai bene ed è di questa estate una sua chiara vittoria sui norvegesi. Dall'incontro vittorioso di Firenze è stata confermata la raggiunta efficienza della squadra e la temibilità in campo internazionale. La vittoria di Firenze, con la Francia, ha qualificato la Nazionale Jugoslava al girone finale della Coppa del Mondo.

Dobbiamo fare della Scozia, come della Jugoslavia, senz'altro una delle favorite al titolo di Campione Mondiale 1950. La Scozia, paese di gente rude, massiccia, atleticamente a posto, in questa sua prima uscita ufficiale in un campionato mondiale, dirà certamente una parola decisiva per la conquista del massimo titolo. Quando si riesce a battere a Londra la nazionale inglese con netto scarto, come hanno fatto gli scozzesi nella primavera di quest'anno, ogni meta è raggiungibile. Siamo certi che uno dei primi quattro posti a RIO sarà conquistato dalla Scozia.

E veniamo ora all'Italia, al pubblico, alla gran massa dei tifosi sensibili e dai nervi molto eccitabili come i «caricocci». L'irritazione di cui spesso hanno dato prova i componenti delle squadre italiane, sempre pronti a discutere le decisioni arbitrali, irritati a volte contro gli stessi segnalinee quando non addirittura disposti a passare a parole di fatto, ci hanno ricordato singolarmente i campi brasiliani, argentini, uruguayani ecc. dove queste cose avvengono regolarmente. Dal punto di vista tecnico non abbiamo la pretesa di giudicare il valore del calcio «azzurro». Ma abbiamo la sensazione precisa che gli italiani saranno avversari pericolosissimi per chiunque. Malgrado la dolorosa perdita subita dal calcio azzurro a Superga, nel vivaio, che ha dato tanti indimenticabili campioni, non mancano le promesse e le premesse di un

ottimo comportamento a Rio de Janeiro. Nessuno potrà dire di avere gli italiani in tasca nel girone finale. La presenza dei calciatori italiani, jugoslavi, inglesi, sarà una attrattiva non comune in una lotta di titani.

GINO VOLPATO

## Dopo nove giorni di sciopero

(Continuazione dalla I. pagina)

voro fuori orario, è vero che il sindacato, il vescovo ed altri importanti personaggi dimostrano a parole di simpatizzare con gli scioperanti, sarà anche vero che non giungerà ad una conclusione si permetterà ad altre categorie di entrare in agitazione, ma ciò che è stato fatto e detto fino ad oggi risulta provatamente inadeguato a conseguire l'obiettivo, che è poi quel miserabile aumento sulla contingenza del quale si è già abbondantemente parlato.

Il «compagno» Pinguentini della C. d. L. è padrone di dire tutte le scemenze che gli piace e per conseguenza può anche annoverare il Com. di Az. Sind. tra i nemici dei lavoratori, ma il «compagno» Pinguentini non avrebbe certamente osato affermare un tanto, nemmeno per scemenzeria, se la lotta fosse stata impostata e condotta secondo i principi classisti propugnati dal CAS, cioè con una meta che ne valesse la pena e sulla linea, secondo gli insegnamenti e le tradizioni delle lotte passate, con l'appoggio attivo e concreto di tutta la popolazione democratica di tutto il Territorio. Altroché nemici dei lavoratori!

Ma queste sono chiacchiere con le quali i dirigenti dello sciopero cercano di deviare l'attenzione di chi li osserva dal basso e soprattutto tentano con esse di costituirsi un comodo e necessario alibi per quando ne avranno bisogno allo scopo di giustificarsi di fronte ai lavoratori in lotta i quali cominciano già a comprendere di essere tra l'altro considerati quali cavie da sacrificarsi per l'esperimento di riconciliazione tra S. U. e C. d. L.

Da parte del Comitato di sostegno degli scioperanti e dei vari movimenti democratici che vi aderiscono si sta facendo ogni sforzo per incoraggiare i lavoratori in lotta e per mitigarne le sofferenze connesse alla prolungata astensione dal lavoro. C'è in corso tra l'altro una raccolta di mezzi a favore degli scioperanti.

Notizie sicure, attinte direttamente tra i lavoratori in sciopero, confermano la ferma decisione di insistere sino ad una soluzione vittoriosa della vertenza, ma nello stesso tempo però non si lesinano le più aspre critiche ai dirigenti sindacali per non aver disposti tempestivamente l'intervento di misure adeguate atte a stroncare rapidamente l'intransigenza padronale.

I lavoratori del commercio, a quanto risulta, sarebbero disposti a partecipare alla lotta qualora questa venisse insaprita fino allo sciopero generale.

Del medesimo parere su per giù sono i lavoratori di altre categorie, compresa una buona parte degli impiegati dipendenti da Enti bancari ed assicurativi.

Evidentemente la causa di un tale prolungamento della vertenza da parte di 30 mila famiglie, va attribuita principalmente ai dirigenti dello sciopero, i quali, oggi — dopo nove giorni — stanno appena attendendo gli sviluppi...

La cronaca di ieri registra una manifestazione di un forte gruppo

## Dopo nove giorni di sciopero

(Continuazione dalla I. pagina)

di operai davanti all'Ufficio del Lavoro, tendente ad ottenere l'intervento degli organismi responsabili nella vertenza. Di altra parte sono stati registrati alcuni casi di crumiraggio presso l'impresa edile Iar-pitacco, verificatisi al pianterreno di uno stabile in via Carducci N. 8.

In genere gli operai si riuniscono in piccoli gruppi e commentano la situazione. Prevalso l'opinione che si debba rendere più decisa l'azione. «Bisogna andare a fondo se no restemo in braghe de telav», dicono i lavoratori. Sempre più insistente diviene anche la persuasione che un aumento di 60 lire, come richiesto, rappresenta una inezia. Un grande malcontento tra i lavoratori è stato anche determinato dal fatto che molte imprese, quali la birreria Dreher, la Panfilii a San Sabba, hanno preso dei provvedimenti già prima dello sciopero ed oggi riescono a fare i loro affari pur senza pagare la forza di lavoro.

E' stato notato altresì che esiste

— O —

## TIPICI PRODOTTI

(Continuazione dalla I. pagina) volta con scarsa abilità in modo che tutti coloro che hanno preso conoscenza delle sue dichiarazioni fatte nel suo intervento hanno avuto un profondo disguido.

Nelle gravi condizioni di vita dei lavoratori della zona A del Territorio di Trieste e mentre che una gran parte di essi è impegnata in una difficile e complicata lotta per migliorare i salari di fame, Leopoldo Gasparini non trova altro da fare se non che insultare i lavoratori jugoslavi, insultare i lavoratori della zona B, offendere e denigrare il passato di una lotta gloriosa, una organizzazione sindacale ed un popolo che per tre anni di seguito lui stesso ed il suo giornale hanno esaltati, dimostrando così ancora una volta di essere privo di idee, incapace di lottare apertamente, di sostenere un aratro, di essere soltanto adatto a fare quella parte che gli viene assegnata.

Nemmeno una parola ha detto Gasparini del disfacimento dell'organizzazione sindacale classista, dello sfaldamento e dell'effettiva liquidazione della Federazione S. U. della sua stessa categoria e della quale ne è il presidente.

Come sempre, anche in questo caso ha tentato di fare il moralista e lo sdegnato con argomenti veramente immorali. E' questa la funzione di Gasparini. Nell'offendere e calunniare i lavoratori del Circondario dell'Istria e la loro organizzazione sindacale, nell'inveire ed insultare quelli della Repubblica socialista jugoslava, nel lanciare ingiurie e nel proporre l'espulsione di sei milioni di lavoratori jugoslavi dalla Federazione Mondiale, questa volta è stato stroncato al massimo grado, veramente all'altezza di coloro che scansano lotte e responsabilità, che sono sempre d'accordo con tutti i più «duri», che non combattono per l'affermazione delle proprie opinioni, non commettono perciò errori, non sbagliano mai e

solitaria attraverso due suoi ottimi e provati strumenti, quali si sono rivelati sia mons. Margotti che mons. Santin.

Quanto da parte sua mons. Santin abbia pienamente corrisposto alle attese ed agli affidamenti in lui riposti dal fascismo, lo documenta all'evidenza l'elogio a lui rivolto personalmente da Mussolini nel settembre 1938 quando, davanti la porta principale della cattedrale di S. Giusto, gli dichiarava in presenza del Capitolo e dei numerosi astanti: «Vi ho già apprezzato come vescovo di Fiume, tanto più vi apprezzo come vescovo di Trieste».

Come e con quali mezzi mons. Santin abbia meritato l'alto apprezzamento del suo sommo maestro e duce lo documenterò in successivi articoli.

A. D'U

CLEMENTE SABATTI  
Direttore responsabile

Stampato presso lo Stabilimento tipografico «Jadrani» di Capodistria. Pubblicazione autorizzata

## Programma ciclistico per l'anno 1950

- |  |   |
|--|---|
| <b>Febbraio</b>  | stico Internazionale per dilettanti   |
| 12 — Trieste: Ciclo-Cross Coppa UCEF, org. dall'UCEF                         | 21 — Trieste: gara per allievi  |
| <b>Marzo</b>   | 14 — Trieste: Coppa del Carso (dilettanti)  |
| 5 — Trieste: I Corsa su strada Premio d'Apertura (selezione Coppa Caldirola) | 24 — Zagabria: Partecipazione della rappresentativa al Giro internazionale della Croazia e Slovenia |
| 12 — Milano: partecipazione della rappresentativa alla Coppa Caldirola       | 27 — Vienna: Partecipazione della Rappresentativa alla Vienna-Zagabria (internazionale)             |
| 12 — Trieste: Gran Premio dei Giovani Pedalatori (allievi)                   | <b>Giugno</b>   |
| 19 — Capodistria: Criterium di Semedela (dilettanti ed allievi)              | 4 — Trieste: Gara per allievi   |
| <b>Aprile</b>  | 18 — Trieste: Giro del TLT «Coppa Trieste Sport» int. dilet.  |
| 2 — Trieste: Coppa «Boris Skerleva» org. S. S. Opicina                       | 23 — Capodistria: Coppa del giornale «La Nostra Lotta».   |
| 10 — Trieste: Coppa Velo Club Trieste (dilettanti)                           | <b>Luglio</b>   |
| 23 — Trieste: Gara per allievi   | 9 — Trieste: «Coppa Nino Udovico» org. S. S. S. Giovanni  |
| 30 — Capodistria: Coppa I Maggio Internazionale dilettanti                   | 16 — Trieste: Gara per allievi  |
| <b>Maggio</b>  | 22 — Partecipazione della Rappresentativa al Giro dell'Austria                                      |
| 1 — Trieste: II Tappa «Coppa I Maggio»                                       | 25 — Capodistria: Campionato capodistriano allievi org. C. C. Istria                                |
| 2 — Capodistria: Criterium Cicli-  |   |

- |  |  |
|--|--|
| <b>Agosto</b>  |  |
| 6 — Trieste: Gara per dilettanti.  |  |
| 13 — Trieste: «Gran Premio Ferragosto per allievi»   |  |
| 27 — Torino: partecipazione della Rappresentativa al Giro del Piemonte                                     |  |
| <b>Settembre</b>   |  |
| 10 — Trieste: Boschetto — Cacciatore a cronometro per dilettanti ed allievi                                |  |
| 17 — Capodistria: Criterium Internazionale org. C. C. Istria   |  |
| <b>Ottobre</b>   |  |
| 5 — Belgrado: Partecipazione della Rappresentativa alla corsa internazionale «Belgrado-Zagabria-Belgrado». |  |
| 10 — Belgrado: Partecipazione al Criterium di Belgrado   |  |
| 12 — Skopje: Partecipazione al Criterium di Skopje   |  |
| 15 — Sarajevo: Partecipazione al Criterium di Sarajevo   |  |
| <b>Novembre</b>  |  |
| 7 — Pola: Partecipazione della Rappresentativa al «Trofeo Istria Libera».                                  |  |